

Il messaggio di pace del partigiano Silla tradotto in inglese

FORUM DI RICCIA "AN UNUSUAL YOUNG MAN"

“An unusual young man” è la traduzione in inglese del titolo del libro di Ferdinando Pascolo “Silla” edito da Forum, testimonianza di pace nel corso della Seconda guerra mondiale che è diventata un modello civico e un progetto educativo (“Umanità dentro la guerra”) capofila l’università di Udine. Ferdinando Pascolo fu un soldato “pacifista” ante litteram e di questo dà testimonianza nel suo memoriale di guerra in Russia: “The road to Italy. From the retreat from Russia to the rebirth of democracy” si legge, infatti, nel sottotitolo del libro cura del figlio, professor Paolo Pascolo. Il volume sarà presentato il 4 novembre giornata dell’unità nazionale.

Corre l’anno del centenario dalla nascita di Ferdinando Pascolo – 24 ottobre 1919 –

un uomo che, inconsapevolmente, ha indicato una via nuova per i destini dell’Europa. Gemonese di nascita, ove visse dal 1919 al 1927, poi udinese d’adozione fino alla sua morte avvenuta il 28 aprile 2011. Ferdinando ha contribuito a cambiare il volto del Sacro militare di Redipuglia: per verificarlo è sufficiente digitare “Ferdinando Pascolo Papa Francesco” su Google. Si possono seguire sul Web gli eventi legati a “Silla”, ma c’è dell’altro.

Il 24 ottobre 2009, in occasione del suo novantesimo compleanno, il partigiano-patriota Ferdinando Pascolo “Silla” ricevette dalla città natale il riconoscimento del sigillo della città. In quell’occasione il capo di Stato maggiore alla Difesa, generale Vincenzo Camporini, in un proprio messaggio, recapitato a Gemona, ricordava che Ferdinando «merita il grato e affettuoso rispetto di tutti gli italiani». Analoga cerimonia si tenne il 24 ottobre 2010 a Udine, presente l’allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che gli offrì la Medaglia di Rappresentanza, mentre Udine gli dette il sigillo della città.

Dopo la morte di “Silla”, il

Dopo la morte di “Silla”, il 28 aprile 2011, prese corpo l’idea di trasferire l’esperienza di Ferdinando Pascolo, raccolta nel suo memoriale, in un vero e proprio progetto didattico. Il termine “Umanità” che campeggia nel titolo del progetto derivò da un’espressione usata dal generale di corpo d’armata Luigi Paolo Zema, che il 10 dicembre 2010, in occasione della presentazione a Udine della prima edizione a stampa del libro “Che strano ragazzo”, aveva fatto un parallelo tra la propria esperienza di alto funzionario della Nato, nell’Asia centrale ex sovietica e quella descritta nel memoriale a proposito dei russi, durante la Seconda guerra mondiale, notando che la parola umanità non era scritta da nessuna parte, ma si poteva leggere in ogni pagina del libro.

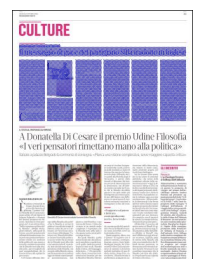
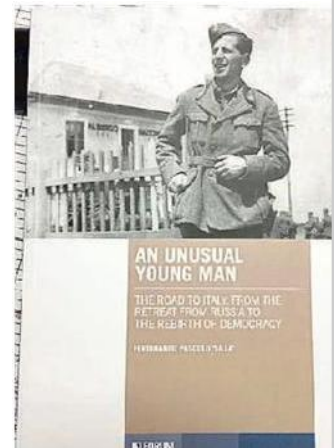
«Il lavoro che sta facendo il

professor Paolo Pascolo per tenere viva la memoria del padre Fernando Pascolo “Silla” assieme all’associazione Umanità dentro la guerra è prezioso – sottolinea il professor Andrea Zannini dell’ateneo udinese –. Ricordare è un obbligo civile e rinnovare nei giovani la conoscenza delle guerre che hanno percorso il Novecento è un compito indispensabile. Nel centesimo anniversario della nascita di Fernando Pascolo, mentre in tutto il mondo i focolai di guerra sembrano moltiplicarsi, gli ideali di pace e giustizia che mossero quest’uomo ci servano da esempio».

Si tratta di coltivare la memoria che è importante tenere viva, perché se nei libri di storia i nostri giovani leggono di battaglie sanguinose, di dure vittorie e penose sconfitte, il Sacro di Redipuglia, con la

sua chiesa dedicata alla Regina Pacis in ossequio a fatti accaduti sul fronte russo nella Seconda guerra mondiale, ricorda che tutte le azioni militari hanno potuto compiersi grazie al sacrificio di uomini del popolo, talvolta considerati dagli storici senza importanza, che hanno sofferto, lottato e sono morti forse sognando

un futuro di pace per i propri cari. A cent’anni dalla nascita, il memoriale di “Silla” conta svariate edizioni tra le quali si ricordano quelle in lingua russa e in lingua inglese, quest’ultima voluta dall’università. Perché, usando le parole di Claudio Magris «è veramente un libro bellissimo, pieno di freschezza e verità, di – credo inconsapevole – forza epica. È la tessera di un mosaico o, meglio, di quello che potrebbe e dovrebbe essere il mosaico di un’altra Italia». —



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato